



Comunicato Stampa

La Rete lombarda dei Centri Antiviolenza abbandona il tavolo regionale del 16 ottobre 2017

La Rete lombarda dei Centri Antiviolenza ha abbandonato il tavolo regionale antiviolenza convocato da Regione perché l'ordine del giorno presentato ignorava del tutto le questioni poste dai Centri in merito ai criteri stabiliti dalla Giunta per la raccolta dei dati (sistema ORA), l'equiparazione delle operatrici dei centri a incaricati di pubblico servizio con conseguente obbligo di denuncia e l'iscrizione all'Albo. I CAV sono sostenuti dagli amministratori locali. Anonimato, segretezza, volontà della donna, non obbligatorietà della denuncia sono punti irrinunciabili per i centri che da oltre 30 anni si occupano di violenza di genere. La Rete lombarda ha letto il seguente comunicato prima di lasciare la sala:

“Regione Lombardia ignora tutti i comunicati e le lettere inviate a questa istituzione ove abbiamo esposto i nostri punti irrinunciabili:

- **difesa dell'anonimato e della segretezza delle donne:** i Centri Antiviolenza non cederanno all'imposizione di Regione di registrare le donne inserendo il Codice Fiscale nelle schede e rendendole fruibili da diverse fonti;
- **rifiuto di denunciare contro la volontà delle donne e senza la loro messa in sicurezza:** la illegittima scelta di Regione Lombardia di dichiarare i Centri incaricati di Pubblico Servizio comporta il vanificare il principio del rispetto della volontà della donna, soprattutto nel fare una denuncia che spesso espone le donne alla vendetta dell'uomo. È fondamentale agire secondo un metodo rigoroso;
- **valorizzazione della presenza sul territorio dei Centri e riconoscimento delle loro specificità all'interno dell'albo regionale:** l'inserimento nell'albo regionale di enti, fondazioni e associazioni che abbiano solo professionisti specializzati, senza la metodologia e la pratica dei Centri Antiviolenza che devono essere distinti da chi decide di diversificare le proprie attività o inventarsi centro antiviolenza, senza alcuna esperienza.

I temi posti dai 18 Centri antiviolenza che lavorano storicamente sul territorio lombardo evidentemente non sono di interesse di questa istituzione che convoca il tavolo consultivo su tutt'altre questioni. Ciò in spregio a quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul, violata dalle

iniziative di Regione Lombardia che ignora la previsione legislativa del necessario coinvolgimento a tutti i livelli delle associazioni della società civile attive nella lotta alla violenza contro le donne, con cui Regione Lombardia è ben lontana dall'instaurare un'efficace collaborazione in violazione degli artt. 7 e 9 della Convenzione.

La Rete Lombarda dei Centri Antiviolenza non può rimanere a questo tavolo per discutere temi imposti dall'Istituzione e che esulano dalle emergenze da affrontarsi per la sicurezza e la libertà delle donne che da oltre 30 anni i Centri Antiviolenza garantiscono, consentendo alle donne di uscire dalla violenza scegliendo in autonomia come farlo, sostenute dalle nostre associazioni.”.

Case delle Donne e Centri Antiviolenza della Lombardia

Associazione Aiuto Donna Uscire dalla Violenza -Bergamo

Associazione Casa delle Donne- Brescia

Centro antiviolenza Movimento Incontro Ascolto-Casalmaggiore

Associazione Donna contro la Violenza-Crema

Associazione Incontro Donne Antiviolenza-Cremona

Associazione Telefono Donna-Lecco

Centro Antiviolenza “La metà di niente” –Lodi

Associazione Volontarie di Telefono Rosa - Mantova

Associazione L'Altra Metà del Cielo-Merate (Lc)

Associazione Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate-Milano

Cooperativa Cerchi d'Acqua s.c.a.r.l. – ONLUS –Milano

Centro Aiuto Donne Maltrattate-Monza

LiberaMente Donna - soc. coop. - Pavia

Associazione Donne Insieme contro la Violenza-Pieve Emanuele

Associazione “Tua e le Altre” -Sondrio

Associazione E.O.S.- Varese

Associazione DonnaSicura-Travedona



sostiene la Rete Lombarda.